

LA MORTE DEL FIGLIO INNOCENTE DI DAVIDE

REGNO DI DAVIDE
(ca. 1010 - 970 a.C.)



All'età di trent'anni, Davide diventa il re d'Israele; il suo potente esercito non solo rinsalda i confini del Paese, ma conquista anche nuove città. Così Davide espande il suo regno e lo porta all'apice della sua potenza politica e militare.

Ed ecco che un giorno, mentre l'esercito d'Israele guidato da Joab, nipote di Davide, sta assediando la città ammonita di Rabba, Davide, rimasto in ozio a Gerusalemme, passeggiando sulla terrazza del palazzo reale vede una donna bellissima che fa il bagno. Infiammato dal desiderio, Davide manda a chiedere chi sia la donna e, pur avendo saputo che è sposata, invia gente a prenderla, la fa entrare nel proprio palazzo, e si giace con lei.

Quella donna era Bat-Sceba, la moglie di

Uria l'Ittita, uno tra i più valorosi e fedeli guerrieri di Davide, uno straniero che aveva eletto Israele a sua patria e Davide a suo re. Quando Davide commise adulterio con la moglie di Uriah, questi si trovava al fronte, sotto il comando di Joab, a combattere per Israele e per il re.

La donna rimase incinta, e lo fece sapere a Davide. La legge di Mosè prescriveva la lapidazione in questi casi (Deuteronomio 22:22-24). Come avrebbe potuto, infatti, Bat-Sceba rimanere gravida quando da mesi suo marito era alla guerra? Allora Davide mandò a dire a Joab di far ritornare Uriah a Gerusalemme. Joab eseguì l'ordine del re e spedì Uriah da Davide. Uriah si presentò al re, il quale finse di interessarsi alle sorti della campagna militare.

Dopo il rapporto sull'andamento della guerra resogli da Uria, Davide lo invitò ad andarsene a casa e a riposarsi dalle fatiche del viaggio. Lo scopo di Davide era quello di coprire il proprio peccato. Uria se ne sarebbe andato a casa, avrebbe dormito con sua moglie, e sarebbe stato perciò indotto a credere che il figlio, che Bat-Sceba portava in grembo, fosse stato concepito in quella occasione. Ma Uria quella notte non andò a casa sua; egli preferì dormire alla porta del palazzo reale, insieme alla guardia che la custodiva. Allora vennero a riferire a Davide che Uria non era andato a casa sua. Davide lo mandò a chiamare, e gli domandò come mai non fosse andato a casa a riposare. Uria rispose al re che non poteva andarsene a dormire tranquillamente con sua moglie, mentre i suoi compagni dormivano sotto le tende tra i disagi della guerra e rischiando la vita.

Allora Davide disse a Uria di trattenersi ancora un giorno a Gerusalemme; lo invitò a mangiare e bere; lo fece ubriacare pensando che, in quelle condizioni, se ne sarebbe andato certamente a casa. Ma, neppure quella notte, Uria (alticcio, ma non fino al punto che Davide sperava) andò a dormire a casa sua. Per solidarietà verso i suoi compagni, egli rimase a dormire con i servi del re sopra un lettuccio, davanti alla porta del palazzo reale. Con quest'atto, Uria aveva decretato la propria condanna a morte.

La mattina seguente, Davide scrisse una lettera a Joab, capo dell'esercito d'Israele, ordinandogli di collocare Uria nel punto più rischioso dello schieramento e, quando il nemico li avesse attaccati, avrebbero dovuto ritirarsi all'improvviso in modo che Uria rimanesse ucciso in combattimento. Davide affidò la lettera allo stesso Uria, con l'ordine di consegnarla a Joab. Uria ripartì per il fronte, portando con sé la propria condanna a morte. Giunto all'accampamento d'Israele consegnò la lettera a Joab, il quale, secondo le istruzioni ricevute dal re, assediando la città nemica, collocò Uria in un punto in cui difficilmente avrebbe potuto trovare scampo e, infatti, rimase ucciso. Grande fu il peccato di Davide: fece uccidere un uomo per coprire un adulterio! Dio allora mandò a Davide il profeta Nathan che, per farlo riflettere sul male compiuto e indurlo al pentimento, gli raccontò una parabola.

“«C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, se non una piccola



agnellina che egli aveva comprata e allevata; gli era cresciuta in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo petto. Essa era per lui come una figlia. Un giorno arrivò un viaggiatore a casa dell'uomo ricco. Questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore che era

capitato da lui; prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa».

Davide si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Nathan: «Com'è vero che il Signore vive, colui che ha fatto questo merita la morte; e pagherà quattro volte il valore dell'agnellina, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà». Allora Nathan disse a Davide: «Quell'uomo sei tu! Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul [...]; ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo era troppo poco, vi avrei aggiunto anche dell'altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai Suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria l'Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon. Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria l'Ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall'interno della tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu lo hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole"». Allora Davide disse a Nathan: «Ho peccato contro il Signore». Nathan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai. Tuttavia, **siccome facendo così tu hai dato ai nemici del Signore ampia occasione di bestemmiare, il figlio che ti è nato dovrà morire**». Nathan tornò a casa sua.

Il Signore colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed egli cadde gravemente ammalato. Davide quindi rivolse suppliche a Dio per il bambino e

digiunò; poi venne e passò la notte disteso per terra. Gli anziani della sua casa insistettero presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. **Il settimo giorno il bambino morì**; i servitori di Davide non osavano fargli sapere che il bambino era morto; perché dicevano: «Quando il bambino era ancora vivo, gli abbiamo parlato ed egli non ha dato ascolto alle nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Potrebbe commettere un gesto disperato». Ma Davide, vedendo che i suoi servitori bisbigliavano tra di loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servitori: «È morto il bambino?» Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e si cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò; tornato a casa sua, chiese che gli portassero da mangiare e mangiò. I suoi servitori gli dissero: «Che cosa fai? Quando il bambino era ancora vivo, digiunavi e piangevi; ora che è morto, ti alzi e mangi!» Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chissà che il Signore non abbia pietà di me e lasci vivere il bambino? Ma ora che è morto, perché dovrei digiunare? Posso forse farlo ritornare? Io andrò da lui, ma egli non ritornerà da me!» Poi Davide consolò Bath-Sceba sua moglie, entrò da lei e si unì a lei; lei partorì un figlio che chiamò Salomone.” (2Samuele 12:1-24)



Durante tutti i mesi trascorsi dall'adulterio con Bath-Sceba, sfociato nell'omicidio del marito di lei, fino alla nascita del bambino, Davide non aveva mostrato il benché minimo segno di pentimento. Allora Dio affidò al Suo profeta Nathan la missione di affrontare Davide in merito al suo duplice peccato, e di pronunciare il Suo giudizio contro di lui. Purtroppo, quel giudizio includeva la morte del figlio nato dall'adulterio commesso da Davide con Bath-Sceba.

Il fatto che muoia un bambino innocente, invece della coppia colpevole, è angosciante alla luce di ciò che sappiamo della giustizia di Dio e della Sua cura amorevole verso i bambini. Dobbiamo riconoscere che, anche quando arriviamo a comprendere meglio l'operato del Signore e ad accettare alcuni dei Suoi giudizi più

duri, non c'è sollievo al dolore straziante e insopportabile che si prova quando muore un bambino. Tutti dovremmo essere colpiti e sconvolti dalla morte di un bambino. A volte Dio fa cose che ci fanno stare male, ma che devono essere fatte in un mondo di peccato. A dire il vero, Dio non ha mai voluto che ci sentissimo a nostro agio con il peccato e con le sue conseguenze, che includono la Sua punizione. Dovremmo essere disturbati dagli effetti del peccato. I Cristiani maturi lo capiscono, ma ciò non rende più facile vivere in un mondo decaduto.

Riguardo alla morte del figlio neonato di Davide, ci sono diversi punti di vista, alcuni dei quali sono esposti qui di seguito.

■ Secondo un'opinione minoritaria, basata su Deuteronomio 24:16,^[1] Dio non sarebbe stato responsabile della malattia che portò a morte il bambino, ma questo si sarebbe ammalato per cause naturali, e Dio avrebbe semplicemente lasciato che morisse. Ma una tale opinione è contraddetta in radice dal testo biblico, che recita: **“Il Signore colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed egli cadde gravemente ammalato.”** (2Samuele 12:15)

■ Molte persone imputano a Dio il torto di non aver trattato Davide così duramente come si meritava. Ma questa accusa ignora il contesto del brano in questione. Dio ha effettivamente punito Davide: egli non avrebbe mai più avuto pace nella sua casa; sarebbe stato pubblicamente umiliato davanti al popolo per il suo peccato privato; e il suo figlio innocente sarebbe morto per far cessare le bestemmie dei nemici di Dio.

Il profeta Nathan ha delineato molto chiaramente i tre aspetti del giudizio divino su Davide: **“Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria l'Ittita".** Così dice il Signore: **"Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall'interno della tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu lo hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole"». Allora Davide disse a Nathan: «Ho peccato contro il Signore».**

¹ “Non si metteranno a morte i padri per colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.” (Deuteronomio 24:16)

Nathan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai. Tuttavia, siccome facendo così tu hai dato ai nemici del Signore ampia occasione di bestemmiare, il figlio che ti è nato dovrà morire».” (2Samuele 12:10-14)

In una cultura basata sull'onore (quale era quella del *Vicino Oriente antico*), alcune cose – come l'umiliazione pubblica – erano peggiori della morte. Il disonore sarebbe stato abbastanza grave per un cittadino comune, ma, come Dio tenne a ricordare a Davide, lui non era un cittadino comune, era il re (2Samuele 12:7). Quindi, sebbene Dio non abbia fatto morire Davide per le sue azioni malvagie, le punizioni che ricevette lo portarono a vivere nella vergogna. Davide non se la cavò facilmente.

Un altro punto di discussione è il fatto che Dio, mandando la malattia che uccise il bambino, avrebbe punito ingiustamente un innocente. Tuttavia, dal punto di vista di Dio, Egli non stava punendo il bambino. Nathan spiega che, avendo il peccato di Davide offerto ai nemici del Signore “**ampia occasione di bestemmiare**”, il bambino sarebbe dovuto morire. Il dolore del re per suo figlio era così forte che i suoi servi pensarono che egli stesso sarebbe potuto morire: “**Davide quindi rivolse suppliche a Dio per il bambino e digiunò; poi venne e passò la notte disteso per terra. Gli anziani della sua casa insistettero presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. Il settimo giorno il bambino morì; i servitori di Davide non osavano fargli sapere che il bambino era morto; perché dicevano: «Quando il bambino era ancora vivo, gli abbiamo parlato ed egli non ha dato ascolto alle nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Potrebbe commettere un gesto disperato».**” (2Samuele 12:16-18)

Dopo una breve malattia, il bambino fu accolto in Paradiso, come tutti gli innocenti.² Questo non scagiona Davide. Quando Davide peccò, rubò il potenziale della vita di suo figlio, e quello fu un furto orribile, perché la vita è meravigliosa e Dio ha uno scopo per ogni esistenza. Ma, prendendo gli altri figli di Davide a esempio di come la vita di questo bambino avrebbe potuto svolgersi,³ possiamo dire che forse Dio stava

² Cfr. Luca 16:22; Matteo 18:2-3; Matteo 19:14; Marco 10:14; Luca 23:43.

³ Ogni peccato di Davide ha prodotto degli effetti, anche se è stato perdonato da Dio. La morte del primo figlio avuto da Bat-Sceba, il tradimento e il suicidio del suo consigliere Ahitofel (nonno di Bat-Sceba), la ribellione del figlio Absalom

impedendo qualcosa di peggio. Se questo bambino fosse cresciuto rifiutando il Signore e commettendo crimini simili a quelli di cui i suoi fratelli si macchiarono, allora la sua morte prematura sarebbe stata la sua salvezza. Ora il figlio neonato di Davide (o, meglio, il suo spirito disincarnato) si trova in un posto infinitamente migliore di quello in cui si sarebbe trovato se fosse diventato adulto come i suoi fratelli. La morte di un bambino innocente non sarà mai giusta agli occhi di nessuna persona ragionevole; eppure può effettivamente essere giusta quando ordinata da Dio per le ragioni che Lui conosce. Vita e morte sono nelle mani di Dio.

Molti ritengono che Dio avrebbe dovuto far morire il colpevole Davide, non il suo figlio innocente, perché, come dice la Scrittura: **“Colui che pecca, egli solo deve morire”** (Ezechiele 18:4). Se la legge divina non passasse attraverso il filtro della misericordia, allora Dio dovrebbe distruggere ogni persona sulla terra, poiché tutti meritiamo di morire per aver peccato contro di Lui (Romani 3:23). Ma se tutti i peccatori ricevessero una punizione immediata sotto forma di morte fisica, allora la vita sulla terra finirebbe; e ciò sarebbe anche controproducente per gli scopi che Dio si è prefisso nel creare l'uomo, come quello di renderlo partecipe della beatitudine celeste. È vero che gli uomini saranno ritenuti personalmente responsabili dei propri peccati, ma questo non significa che Dio debba colpirli tutti immediatamente. Il Signore lascia che gli esseri umani vivano, nonostante i loro peccati, perché desidera che tutti giungano al ravvedimento e alla salvezza (2Petros 3:9). Dio vuole guidare gli uomini attraverso un processo chiamato ‘redenzione’,⁴ e i processi richiedono tempo. Lo vediamo nella vita di Davide. Dopo essersi pentito del suo peccato (Salmo 51), Davide fu ristabilito nella comunione con Dio. Il Padre delle misericordie vuole

e la violenza carnale che questi perpetrò ai danni delle concubine del padre, giacendosi con loro sulla medesima terrazza dalla quale Davide aveva visto Bat-Sceba che faceva il bagno e aveva concepito l'adulterio, furono tutte conseguenze del suo duplice peccato di adulterio e di omicidio. Ma Davide peccò anche per non avere vigilato sui propri figli, essendo forse troppo assorbito dalle imprese militari; egli perse, infatti, tre dei suoi numerosi figli molto probabilmente per non averne curato personalmente l'educazione: Amnon violentò la sorella Tamar; Absalom vendicò la sorella facendo uccidere suo fratello Amnon; Adonia cercò di usurpare il regno al fratello Salomone, erede designato da Dio al trono dopo la morte di Davide, e a questo scopo non avrebbe esitato a far morire sia Salomone che Bat-Sceba. Di Adonia la Scrittura dice che Davide non lo aveva mai rimproverato in tutta la sua vita: **“Suo padre non gli aveva mai fatto un rimprovero in vita sua, dicendogli: «Perché fai così?»”** (1Re 1:6)

⁴ Redenzione, greco: *apolytrōsis* o *lytrōsis* = riscatto, liberazione, redenzione (*apolytroō* = liberare a prezzo di riscatto, redimere, riscattare). Redimere, dal lat. *redimere*, propr. ‘ricomprare’, comp. di *red-*, che indica movimento inverso, ed *emere* ‘comprare’.

che tutte le persone siano salvate, e “ha prestabilito [il Suo divino Figlio] come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue” (Romani 3:25). L’apostolo ed evangelista Giovanni rappresenta così l’opera redentrice di Cristo:

📖 “Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se pure qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il Giusto. Egli è l’espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.” (1Giovanni 2:1-2)

📖 “In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il Figlio Suo come propiziazione per i nostri peccati.” (1Giovanni 4:10)

È in accordo con la natura di Dio, e con le Sue disposizioni nel piano della salvezza, che tutti gli esseri umani si ravvedano dei loro peccati e accettino le Sue offerte di misericordia; se qualcuno viene a Lui veramente pentito e desideroso di essere salvato, non sarà respinto.

Il passo della Seconda lettera di Petros, che recita: “Il Signore [...] è paziente verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento” (2Petros 3:9), non dovrebbe essere addotto per dimostrare che i peccatori non periranno mai; infatti il brano non si riferisce a ciò che Dio farà come Giudice finale dell’umanità, ma a quali sono **adesso** i Suoi sentimenti e desideri verso gli uomini.

Si può avere un sincero desiderio che gli altri non periscano, e tuttavia può accadere che, in completa coerenza con ciò, essi periranno. Un genitore ha un sincero desiderio che i suoi figli non vengano puniti, e tuttavia egli stesso può trovarsi nella necessità morale di punirli. Un legislatore può avere un sincero desiderio che nessuno infranga mai le leggi o venga punito, e tuttavia egli stesso può costruire una prigione, e in taluni casi una forza, per far sì che la legge venga eseguita nel modo più rigoroso. Un giudice in tribunale può avere un sincero desiderio che nessuna persona venga mai giustiziata, e che qualunque imputato sottoposto al suo giudizio venga dichiarato innocente, e tuttavia anche lui, in completa conformità con quel desiderio, e con un cuore molto benevolo, perfino con le lacrime agli occhi, può pronunciare la sentenza prescritta dalla legge. Nel Salmo 7, Davide scrive: “Dio è un Giudice giusto e un Dio

che si sdegna ogni giorno [a causa delle iniquità che ogni giorno si commettono sulla terra]. Se il malvagio non recede dalla sua via, affila la sua spada, tende l'arco e prende la mira, il Signore prepara contro di lui strumenti di morte e rende infuocate le Sue frecce. Ecco, il malvagio è gravido di iniquità; ha concepito malignità e partorisce menzogna; ha scavato una fossa e l'ha fatta profonda, ma è caduto nel baratro che aveva preparato; la sua iniquità gli ripiomberà sul capo e la sua violenza gli ricadrà sulla testa" (Salmo 7:11-16). Il pensiero qui espresso è molto chiaro: se il malvagio persiste nella sua via scellerata, il Signore gli prepara la punizione che si merita. Ma fino a quando il peccatore vive, ha la possibilità di ravvedersi, e la misericordia di Dio è operante: "Egli non ci tratta come meritano i nostri peccati, e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe" (Salmo 103:10); "È una grazia del Signore che non siamo stati completamente distrutti; perché le Sue compassioni non sono esaurite" (Lamentazioni 3:22).

Il diritto penale odierno si basa sui princìpi che Dio ha stabilito. Esso mira alla riabilitazione dei criminali, non alla loro eliminazione fisica.

Il concetto di espiazione esisteva anche prima della legge mosaica. Le persone devote sacrificavano animali⁵ molto prima che Mosè rivelasse al popolo d'Israele le istruzioni ricevute da Dio sul monte Sinai riguardanti i sacrifici da compiersi nel tabernacolo. Ma la legge ci ha mostrato che l'espiazione aveva uno scopo più grande in vista: riabilitare il peccatore agli occhi di Dio e del popolo. Ecco perché la legge usava i termini 'puro' contro 'impuro', e non i termini 'vivo' contro 'morto', perché la morte non era l'obiettivo. La pena di morte è l'ultima opzione perfino negli ordinamenti giuridici penali umani che la prevedono.

Uccidere il re Davide per il suo duplice peccato di adulterio e omicidio avrebbe mandato un messaggio sbagliato. Egli meritava di morire (come tutti noi) per aver peccato contro il Signore. Ma il piano che Dio aveva per Davide allora, è lo stesso che ha per noi oggi: Egli vuole ripristinarci nella comunione con Lui, non ucciderci

⁵ "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora." (Ebrei 11:4; cfr. Genesi 4:3-5)

per i nostri peccati. Ecco perché la legge mosaica aveva una espiazione rituale, che faceva *rotolare* i peccati commessi sotto l'Antico Patto fino alla venuta di Cristo, l'unico in grado di lavarli col Suo sangue; e Cristo ha compiuto una espiazione effettiva sulla croce, pagando il prezzo dei peccati per tutti coloro che ascoltano la Sua parola, la accolgono e la mettono in pratica, così che non abbiano a perire a causa delle loro trasgressioni. Tuttavia, alcune persone eserciteranno il proprio libero arbitrio per escludere Dio dalle loro esistenze; e il Signore non può impedirlo, senza togliere loro la stessa libertà di scelta che le rende 'persone'.

Dio aveva dei piani per Davide e Bat-Sceba: Salomone sarebbe nato da loro, e sarebbe stato incluso nella genealogia di Gesù: **"Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria"** (Matteo 1:6). Il Salmista aveva, infatti, profetizzato riguardo alla discendenza di Davide: **"Qui farò crescere la potenza di Davide e vi terrò accesa una lampada per il mio Unto"** (Salmo 132:17). Dio ha mantenuto accesa una lampada nella stirpe di Davide, ossia ha avuto cura di assicurargli una posterità fino alla venuta di Gesù Cristo (l'Unto di Dio, il Messia), nel quale tutte le promesse divine si sono pienamente realizzate.⁶ Il giorno dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, la folla acclamò: **"Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"** (Matteo 21:9), citazione esatta dei versetti 25 e 26 del Salmo 118: **"O Signore, dacci la salvezza!... Benedetto colui che viene nel nome del Signore."** 'Osanna' è una invocazione di salvezza, che letteralmente significa **"Ti imploriamo di salvarci!"** Le folle, gridando **"Osanna al Figlio di Davide"**, stavano riconoscendo Gesù quale loro Messia, come si evince anche dal titolo messianico **"Figlio di Davide"** con cui lo chiamarono. La loro non era soltanto una invocazione di salvezza, ma anche una presa di coscienza del fatto che Gesù è in grado di salvare. Dicendo **"Osanna al Figlio di Davide"**, infatti, quelle persone stavano chiedendo a Gesù di dare loro la salvezza, e questo è esattamente il motivo per cui Gesù è venuto sulla terra.

⁶ "[Gesù] Si recò a Nazaret, dove era stato allevato e, come era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di Lui. Allora Egli cominciò a dire loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite.»" (Luca 4:16-21)

Cristo (il Messia) fu l'adempimento della profezia riguardante la discendenza di Davide (2Samuele 7:12-16). Gesù era il Messia promesso, e ciò significa che Egli apparteneva alla progenie di Davide. Matteo 1 fornisce la prova genealogica che Gesù, nella Sua umanità, era discendente diretto di Davide attraverso Giuseppe, il padre legale di Gesù. La genealogia in Luca capitolo 3 dà invece il lignaggio di Gesù attraverso Sua madre, Maria. Gesù è un discendente di Davide per adozione attraverso Giuseppe, e di sangue attraverso Maria. Primariamente, quando si fa riferimento a Cristo quale "Figlio di Davide", ci si sta riferendo al Suo titolo messianico; chiamare Gesù "Figlio di Davide" significava professare che Lui era il Messia.

GENEALOGIA DI GESÙ SECONDO I VANGELI DI MATTEO E DI LUCA

MATTEO 1:1-16	LUCA 3:23-38
MATTEO 1:1 Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo. 2 Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram; 4 Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon; 5 Salmon generò Boos da Raab; Boos generò Obed da Rut; Obed generò Iesse, 6 e Iesse generò Davide, il re. Davide generò Salomone da quella che era stata moglie di Uriah; 7 Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa; 8 Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia; 9 Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Acaz; Acaz generò Ezechia; 10 Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia; 11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia. 12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel; 13 Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor; 14 Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; 15 Eliud generò Eleàzaro; Eleàzaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe; 16 Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.	LUCA 3:23 Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, di Eli, 24 di Mattàt, di Levi, di Melchi, di Iannai, di Giuseppe, 25 di Mattatìa, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai, 26 di Maat, di Mattatìa, di Semèin, di Iosec, di Ioda, 27 di Ioanan, di Resa, di Zorobabele, di Salatiel, di Neri, 28 di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadàm, di Er, 29 di Gesù, di Eliezer, di Iorim, di Mattàt, di Levi, 30 di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Ionam, di Eliachim, 31 di Melea, di Menna, di Mattata, di Nathan, di Davide, 32 di Iesse, di Iobed, di Boos, di Sala, di Naasson, 33 di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di Fares, di Giuda, 34 di Giacobbe, d'Isacco, d'Abraamo, di Tara, di Nacor, 35 di Seruc, di Ragau, di Falec, di Eber, di Sala, 36 di Cainam, di Arfàcsad, di Sem, di Noè, di Lamec, 37 di Matusala, di Enoc, di Iaret, di Maleleel, di Cainam, 38 di Enos, di Set, di Adamo, di Dio.

Il nome ‘Salomone’, che letteralmente significa *pacifico*,⁷ gli fu dato in occasione della sua circoncisione. Il nome ‘Iedidia’ gli fu dato da Dio che, con esso, lo designò come erede al trono di Davide; questo nome deriva dalla stessa radice del nome ‘Davide’ e significa *amato dal Signore*: “Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Nathan che lo chiamò Iedidia, a motivo dell’amore che il Signore gli portava” (2Samuele 12:25).

Gesù era anche il “Figlio antitipico” di Davide,⁸ in quanto esistono molti parallelismi tra la vita del secondo re d’Israele e quella del nostro Signore. Di seguito ne sono indicati alcuni.

- Entrambi nacquero a Betlemme: “La Scrittura non dice forse che il Cristo viene dalla discendenza di Davide e da Betlemme, il villaggio dove stava Davide?” (Giovanni 7:42)
- Davide era il più giovane dei figli di Iesse. Neppure il profeta Samuele poteva pensare che il Signore avesse scelto Davide come re, finché Dio non glielo disse (1Samuele 16:1-13). Allo stesso modo, Natanaele non riusciva a credere che Gesù fosse il Messia, e dichiarò: “Può forse venire qualcosa di buono da Nazaret?” (Giovanni 1:46). Gesù era anche il figlio adottivo di Giuseppe, un falegname. “Non è costui il figlio del falegname?” (Matteo 13:55), si domandavano increduli gli abitanti di Nazaret. La gente non si aspettava che Gesù fosse il Messia, proprio come non si aspettava che Davide diventasse quello che molti considerano il più grande re della storia ebraica.
- La lotta di Davide contro Goliat prefigura la lotta di Cristo contro Satana. In entrambi i casi, fu utilizzata l’arma stessa del nemico per distruggerlo: Davide usò la spada di Goliat per decapitarlo (1Samuele 17:51); Gesù sconfisse Satana (“colui che ha il potere sulla morte”) mediante la propria risurrezione dai morti (Ebrei 2:14-15; Romani 6:9).
- Sia Davide sia Cristo furono inviati dal padre ai rispettivi fratelli con un messaggio, ed entrambi furono respinti (1Samuele 17:17-29; Giovanni 1:11).
- Davide, da ragazzo, pascolava il gregge di suo padre e faceva le cose che un pastore fa: cercare la pecora smarrita, lottare contro lupi, leoni e orsi per salvare la vita delle pecore,

⁷ Salomone “dominava su tutto il paese di qua dal Fiume, da Tifsah fino a Gaza, su tutti i re di qua dal Fiume, ed era in pace con tutti i confinanti all’intorno” (1Re 4:24).

⁸ Tipo e antitipo indicano due realtà delle quali una è figura e anticipazione dell’altra. L’antitipo corrisponde a ciò che nell’Antico Testamento ne costituisce l’anticipazione profetica o tipo. Il tipo è materiale, l’antitipo è spirituale. “Figlio” è un termine che nella Bibbia può significare anche e semplicemente “discendente”.

rischiando anche la propria (1Samuele 17:34-36). Gesù si definì il Buon Pastore, e possiamo vederlo operare come tale nella Sua vita e nel Suo ministero: **“Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde. Il mercenario si dà alla fuga perché è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.”** (Giovanni 10:11-15)

- Sia Davide sia Gesù furono oggetto di molti tentativi fatti dai nemici per assassinarli. Saul, in preda a una gelosia omicida, perseguitò e cercò ripetutamente di uccidere Davide. Erode il Grande, re della Giudea, cercò di uccidere il neonato Gesù; i cittadini di Nazaret cercarono di precipitare Gesù giù da un monte situato nelle immediate vicinanze della città; i capi dei sacerdoti, gli anziani del popolo giudaico, i farisei perseguitarono Gesù e cercarono continuamente di ucciderlo (Matteo 26:3-4; Luca 19:47; Luca 20:19; Giovanni 5:16,18; Giovanni 7:1; Giovanni 8:37-40; Giovanni 8:59; Giovanni 10:31-33; Giovanni 11:45-57; Marco 12:12; Marco 14:1-2; Matteo 21:45-46).
- Il respinto Davide divenne il re d'Israele (Salmo 118:22-23). Il respinto Gesù è divenuto il Re del Suo Regno, un dominio eterno che non passerà e un regno che non sarà distrutto (Matteo 21:42-44; Marco 12:10-11; Luca 20:17-18; Atti 4:11; Romani 9:32-33; Efesini 2:20-21; 1Petros 2:6-8; Daniele 7:13-14; 1Corinzi 15:23-27; Colossesi 1:13).
L'angelo Gabriele, inviato da Dio, annunciò alla vergine Maria: **“Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, Suo padre [il “trono di Davide” era emblema del regno messianico]. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il Suo regno non avrà mai fine.”** (Luca 1:31-33)
- Davide fu tradito dal suo consigliere Ahitofel (Salmo 41:9). Gesù fu tradito dal Suo apostolo Giuda Iscariota (Giovanni 13:18).
- **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”** (Salmo 118:26). Queste parole furono rivolte a Davide, il ‘tipo’ materiale di Cristo nell'Antico Testamento; e non ci sorprende che le stesse parole siano state applicate a Cristo, ‘antitipo’ spirituale di Davide. Le folle di Gerusalemme dissero a gran voce di Gesù: **“Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!”** (Matteo 21:9). E nel Suo lamento su Gerusalemme, Gesù riprese quelle stesse parole, dicendo: **“Poiché io vi dico, che da ora**

in avanti non mi vedrete più, finché non direte: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»» (Matteo 23:39). Questo versetto è una sfida per tutti gli uomini. Nessuno vedrà il Re finché non sarà disposto ad abbandonare l'orgoglio mondano, a cadere in ginocchio in pentimento, e a dire: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”⁹

■ Prima di avviarci alla parte conclusiva di questo scritto, c'è un'ulteriore osservazione da esporre in merito alla morte del figlio neonato di Davide. Come già ampiamente sottolineato e chiarito, con questa morte Dio non volle punire l'innocente infante. Tutt'altro! Ma la morte del bambino non sarebbe stata una punizione neppure per il peccato di Davide, almeno non in modo diretto; poiché, come è evidente, sarebbe stato profondamente ingiusto che il figlio pagasse per le colpe del padre. Allora per quale motivo il bimbo è dovuto morire? Nel testo biblico è detto esplicitamente che il figlio di Davide doveva morire per togliere un'occasione di bestemmia; infatti, il profeta Nathan disse a Davide da parte di Dio: “Siccome, facendo così [ossia commettendo adulterio con Bat-Sceba e uccidendo Uria], tu [Davide] hai dato ai nemici del Signore ampia occasione di bestemmiare, il figlio che ti è nato dovrà morire” (2Samuele 12:14). In altre parole, i nemici del Signore avrebbero potuto dire: “Ecco come si comporta il Dio d'Israele! Lascia che il suo re commetta adulterio e omicidio, e non fa niente, anzi il re è benedetto con la nascita di un nuovo figlio. Quel Dio non è poi tanto giusto né santo!” Ma con la morte del bambino, questa bestemmia non sarebbe stata più possibile.

SCETTICI E ATEI ALL'ATTACCO DELLA BIBBIA

L'adulterio di Davide con Bat-Sceba e l'omicidio di Uria sono tra gli eventi più infami e strazianti mai registrati nell'Antico Testamento. Fa molta impressione il fatto che a commetterli sia stato proprio Davide, nonostante il suo grande attaccamento a Dio. Il dolore emotivo e l'angoscia causati dal suo duplice peccato tormentarono Davide per il resto dei suoi giorni.

⁹ Davide e tutti gli altri ‘tipi’ di Cristo, che possono essere trovati nell'Antico Testamento, ci dicono che l'intera Bibbia punta a Gesù, e che l'Antico Testamento è servito a preparare la strada per il Figlio di Dio: “Così la legge è stata per noi come un pedagogo per condurci a Cristo” (Galati 3:24); “Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostro ammaestramento, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza” (Romani 15:4).

Nel modo in cui il Signore affrontò il peccato di Davide, scettici e atei credono di aver trovato una legittima lamentela morale contro il Dio della Bibbia. Essi accusano Dio di **favoritismo** nei confronti di Davide, per non averlo punito con la morte; e di **crudeltà**, per aver fatto morire il figlio innocente di Davide. In questa sezione, dimostreremo la falsità di queste accuse blasfeme.

Quando il profeta Nathan affrontò il re riguardo al suo peccato, Davide provò un sincero pentimento e riconobbe immediatamente le sue colpe. Non accampò scuse; non fece come Adamo, che diede la colpa a sua moglie; non invocò circostanze attenuanti. Egli confessò semplicemente: **“Ho peccato contro il Signore.”** In risposta al suo umile atto di contrizione, Nathan comunicò al re: **“Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai”** (2Samuele 12:13). Così, anche se Davide non sarebbe morto, diverse conseguenze delle sue esecrabili azioni si sarebbero verificate, nonostante il perdono accordatogli da Dio.

“Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai.” Questa affermazione del profeta Nathan si collega a una delle grandi domande riguardanti la natura del perdono dei peccati, che era disponibile per i ravveduti sotto l’Antico Testamento.

L’unica vera base per il perdono dei peccati di qualunque essere umano è depositata irrevocabilmente nella morte espiatoria di Cristo sul Calvario; un evento ancora futuro, lontano un intero millennio, al tempo in cui Davide peccò. Per questo motivo, le parole rivolte da Nathan a Davide (**“Il Signore ha perdonato il tuo peccato”**) non indicano che i peccati del trasgressore fossero stati lavati e cancellati in quel momento, ma che lo sarebbero stati in riferimento a ciò che Cristo avrebbe fatto sul Calvario: **“Gesù Cristo, il Giusto, [...] è l’espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”** (1Giovanni 2:1-2). Del resto, anche Davide riconobbe che il sangue di sacrifici di animali non avrebbe mai potuto lavare le sue trasgressioni: **“Liberami dal sangue versato, o Dio, Dio della mia salvezza [...]. Tu infatti non desideri sacrifici, altrimenti li offrirei, né gradisci olocausto. Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato”** (Salmo 51:14, 16-17). Lo scrittore della lettera agli Ebrei

spiega che i sacrifici continui di animali non avevano la capacità di risolvere il problema del peccato, anzi essi ricordavano continuamente alle persone i loro peccati. Se avessero risolto il problema, non ci sarebbe stato bisogno di ripeterli.

📖 “La legge, infatti, possiede solo un’ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? Invece **in quei sacrifici viene rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati**; perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati.” (Ebrei 10:1-4)

📖 “Perciò Egli [Gesù Cristo] è il mediatore del nuovo patto. **La Sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto**, affinché i chiamati ricevano la promessa della eterna eredità.” (Ebrei 9:15)

Lo scrittore della lettera agli Ebrei non sta dicendo che il perdono non esisteva sotto il sistema sacrificale (Levitico 4:20,26,31,35), ma che questo non rappresentava una soluzione compiuta. È stato necessario l’unico sacrificio perfetto del Figlio di Dio per dare una soluzione permanente al problema del peccato; per tale motivo, i sacrifici di animali sono cessati.

Ora consideriamo il presunto **favoritismo** di Dio verso Davide. Per quale motivo Davide non fu ucciso per il suo adulterio, quando l’Antico Testamento comandava che gli adulteri dovessero essere messi a morte? Una ragione plausibile è che la condanna a morte per coloro che commettevano adulterio prevedeva una clausola. Infatti, per condannare a morte un adultero era necessario che un minimo di due testimoni presentassero prove contro l’accusato. In Deuteronomio 17:6, sta scritto: **“Il condannato sarà messo a morte in base alla deposizione di due o di tre testimoni; non sarà messo a morte in base alla deposizione di un solo testimone.”** Nel caso di Davide e Bat-Sceba, nessun testimone si fece avanti per deporre contro di loro. Infatti, il testo biblico indica che l’unica ragione per cui il profeta Nathan era a conoscenza della relazione amorosa illecita tra i due consisteva in una rivelazione miracolosa da parte di Dio. Ma la legge di Mosè non avrebbe ammesso come testimonianza il potere onnisciente di Dio, quindi Davide non sarebbe stato condannato in base alla legge di

Mosè. Infatti sembra che, senza l'intervento di Dio, il peccato di Davide sarebbe potuto passare inosservato. Lo stesso potrebbe dirsi anche riguardo al complotto di Davide per uccidere Uria. Davide rimandò Uria da Ioab, il capo dell'esercito d'Israele, con una lettera che descriveva in dettaglio la procedura per mettere a morte il marito di Bat-Sceba. Il resoconto biblico indica che Uria non lesse la lettera, ma la passò direttamente a Ioab, il quale sarebbe stato dunque l'unico a conoscerne il contenuto; invero, nel testo biblico non si fa menzione di alcun'altra persona che fosse a conoscenza delle informazioni contenute nella missiva. Quindi, se – come si evince dal testo – Ioab fu il solo a leggere la lettera, egli sarebbe stato anche l'unico testimone a poter accusare il re dell'omicidio di Uria, e i requisiti per la pena di morte previsti dalla legge di Mosè non sarebbero stati soddisfatti nemmeno riguardo al reato di omicidio.

Quanto all'accusa di **crudeltà** mossa da scettici e atei contro il Signore per aver fatto morire il figlio neonato di Davide, si esprimono le seguenti considerazioni.

La Bibbia afferma che i bambini vanno in Paradiso quando muoiono. Prendiamo nota attentamente del fatto che, una volta morto il bambino, Davide smise di piangere. Il bambino era fuori della portata di Davide, ma Davide non vedeva l'ora di riunirsi a suo figlio dopo la morte. Davide sapeva che il bambino era con Dio. Il significato di questo evento è ancora più forte quando lo si confronti con la reazione che Davide manifestò davanti alla morte di un altro suo figlio, Absalom (2Samuele 18:33; 19:4). Davide non aveva alcuna speranza per Absalom.

È facile comprendere che una vita eterna e beata con il Signore sarebbe stata per il figlio innocente di Davide una situazione infinitamente migliore rispetto alla sua crescita come il prodotto illegittimo della relazione adulterina di Davide con Bat-Sceba. Il profeta Isaia fu ispirato da Dio a delineare concisamente la situazione del giusto che muore: **“Il giusto muore, e nessuno vi bada; gli uomini buoni sono tolti di mezzo, e nessuno considera che il giusto è tolto di mezzo per sottrarlo ai mali che sopraggiungono. Egli entra nella pace; quelli che hanno camminato per la retta via riposano sui loro letti”** (Isaia 57:1-2). Isaia riconobbe che le persone avrebbero

considerato la morte dei giusti in modo errato. Egli affermò chiaramente che questa visione errata della morte era dovuta al fatto che la maggior parte della gente non pensa che, quando una persona giusta o innocente muore, viene “[sottratta ai mali che sopraggiungono](#)” ed “[entra nella pace](#)”. Il Salmista scrisse: “[È preziosa agli occhi del Signore la morte dei Suoi fedeli.](#)” (Salmo 116:15)

Affinché uno scettico possa ragionevolmente accusare Dio di crudeltà in questa vicenda, dovrebbe dimostrare che non esiste uno spirito immortale e che la vita fisica è l'unica realtà che esiste. Non riconoscere l'esistenza dello spirito immortale dell'uomo e la realtà del regno spirituale porterà sempre a una visione distorta della natura di Dio. Il Signore non fu colpevole di crudeltà quando causò la morte del figlio neonato di Davide; Egli lo condusse in una eternità di beatitudine e di pace.

Le accuse che lo scettico e l'ateo muovono contro Dio non riusciranno mai a screditare il Suo carattere infinitamente giusto e irreprensibile.

NOTA AGGIUNTIVA

(SIGNORI ATEI, ACCUSATE VOI STESSI, NON DIO!)

Gli atei, bestemmiando, accusano Dio di immoralità e crudeltà. Ma queste persone, che pretendono di avere una moralità superiore a quella di Dio, non possono esprimere alcun giudizio morale né sono minimamente titolate a parlare di moralità, essendo del tutto prive di scrupoli morali. Come possono, infatti, gli atei accusare Dio di immoralità, quando essi non hanno alcun problema morale nell'approvare la tortura e l'uccisione di bambini non ancora nati (mediante le atroci tecniche abortive che distruggono in modo violento ed efferato esseri umani vivi)¹⁰ e di quelli nati (uccisi mediante l'eutanasia praticata su bambini malati, o portatori di qualche difetto fisico, o potenzialmente in grado di vivere una vita accettabile, ma nati in famiglie il cui “benessere psico-fisico” potrebbe essere messo a rischio a causa della loro venuta al mondo)?¹¹

¹⁰ “Se questo non è un uomo (Il più grande genocidio della storia)” ([collegamento](#))

¹¹ “Lettera a due filosofi” ([collegamento](#))

“Eutanasia per bambini malati in Gran Bretagna. È terribile che debbano morire di sete.” ([collegamento](#))

“Bioetica. Eutanasia per i bambini, il re del Belgio firma.” ([collegamento](#))



Un bambino smembrato con la tecnica abortiva “Dilatazione e svuotamento dell’utero”, alla 15^a settimana.

DAN BARKER, uno dei maggiori rappresentanti dell’ateismo militante statunitense, ha reso le seguenti dichiarazioni:

- “L’ateismo non ha nulla da offrire e nulla da dimostrare. Essere atei non è garanzia di bontà, di moralità, di correttezza, di felicità, di razionalità.”¹²
- “La morale è relativa. La morale è relativa alla situazione.”¹³
- “I valori morali non sono reali.”¹⁴

Se “i valori morali non sono reali”, allora si comprende perché gli atei ritengono che non sia immorale uccidere i bambini, o utilizzare degli esseri umani cerebrolesi come animali da esperimento e perfino come cibo! Questo è ciò che celebrati scrittori e filosofi atei sostengono, scrivono e insegnano.

L’ateo radicale SAM HARRIS ha osservato: “Se siete preoccupati per la sofferenza in questo universo, uccidere una mosca dovrebbe causarvi maggiori problemi morali che uccidere una blastocisti umana [embrione umano allo stadio di sviluppo di 5-6 giorni dopo la fecondazione]” (si veda la figura alla pagina successiva).¹⁵ Egli ha inoltre dichiarato: “Se vi date pensiero per la sofferenza umana, l’aborto dovrebbe occupare una posizione molto bassa nella vostra lista delle preoccupazioni.”¹⁶

¹² Dan Barker (1992), *Losing Faith in Faith: From Preacher to Atheist* (Madison, WI: Freedom From Religion Foundation), p. 100.

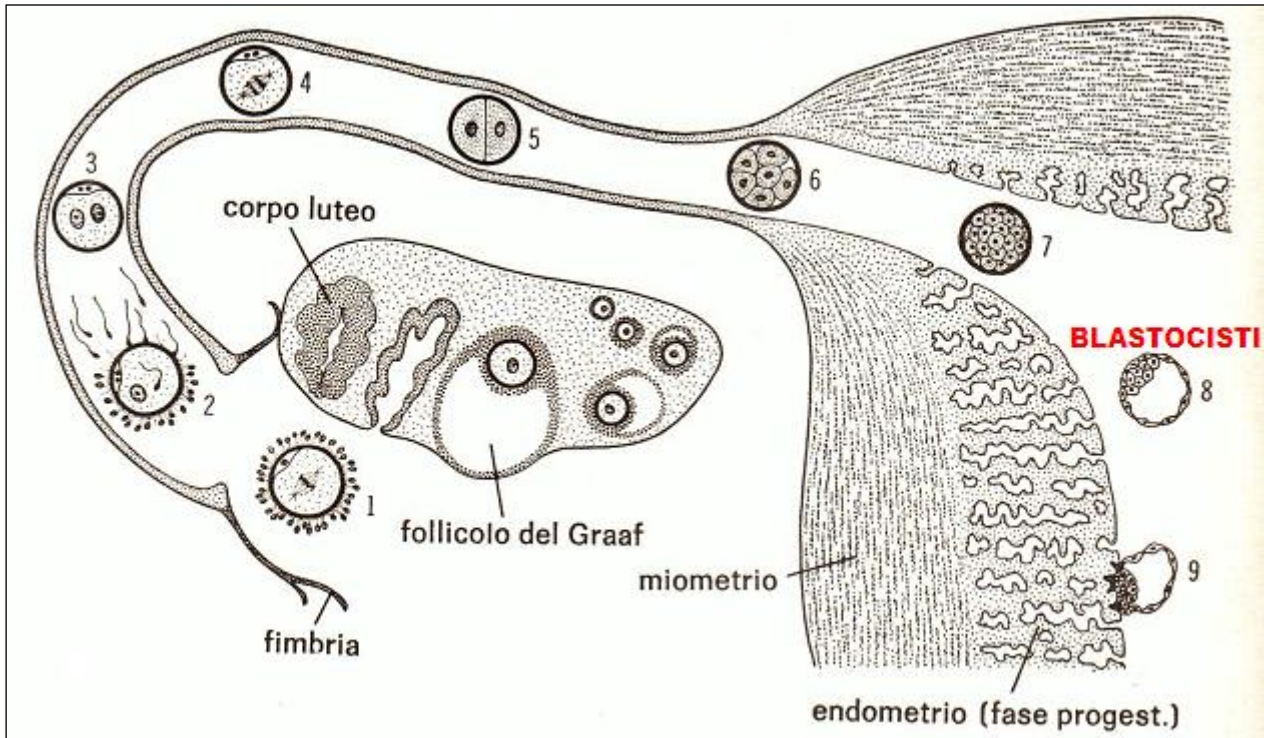
¹³ Dan Barker vs. Doug Wilson, debate August 8, 1997, *Does the Triune God Exist?* (39:45)

¹⁴ Dan Barker in his lecture *Campus Atheists and Secular Humanists*, on Oct. 19, 2006.

¹⁵ Sam Harris (2006), *Letter to a Christian Nation* (New York: Alfred A. Knopf), p. 30.

¹⁶ Sam Harris, *Letter to a Christian Nation*, op. cit., p. 37.

Molti atei ritengono che gli esseri umani non ancora nati non siano persone, e che ucciderli non equivalga a uccidere delle persone. Sam Harris ha scritto: “Molti di noi considerano i feti umani nel primo trimestre più o meno come conigli.”¹⁷



Qui sopra, prima settimana di sviluppo dell'essere umano: dalla fecondazione all'impianto in utero.



Questo bambino è nel primo trimestre di gravidanza (9 settimane), e non somiglia affatto a un coniglio!

(Foto da: Nilsson, Ingelman-Sundberg e Wirsén: Ett Barn Blir Till. A. Bonnier, Stoccolma 1965)

Sam Harris è padre di due figlie. Quando le sue bimbe erano nel primo trimestre di gravidanza, Harris le vedeva come conigli?

JAMES RACHELS (1941-2003), filosofo statunitense la cui principale occupazione è stata la filosofia morale, campo in cui era considerato una fra le più alte autorità contemporanee, ha dichiarato: “Alcuni sfortunati esseri

umani – forse perché hanno subito danni cerebrali – non sono agenti razionali. Che cosa dobbiamo dire di loro? La deduzione naturale, secondo la dottrina che stiamo

¹⁷ Sam Harris (2004), *The End of Faith* (New York: W. W. Norton), p. 177.

considerando, sarebbe che il loro stato è quello di semplici animali. E forse dovremmo giungere alla conclusione che essi possano essere utilizzati nel modo in cui gli animali non-umani sono utilizzati, forse come cavie da laboratorio [per esperimenti scientifici] oppure come cibo.”¹⁸

Il filosofo australiano PETER SINGER, fondamentalista ateo, è del parere che ai genitori dovrebbe essere concesso un certo periodo di tempo, dopo la nascita di un figlio disabile, per decidere se essi vogliono uccidere il loro bambino oppure no. Singer ha scritto: “Se i neonati disabili non fossero considerati come aventi diritto alla vita fino a – diciamo – una settimana o un mese dopo la nascita, ciò consentirebbe ai genitori, dopo essersi consultati con i loro medici, di scegliere [se ucciderli o no] sulla base di una conoscenza delle condizioni del bambino di gran lunga maggiore rispetto a quanto sia possibile prima della nascita.”¹⁹

Singer propone la cosiddetta *tesi della sostituibilità*, che sostiene l’eutanasia neonatale, affermando che “è preferibile sopprimere un bambino malato in fase neonatale e sostituirlo con un nuovo progetto creativo.”²⁰ Egli infatti ritiene che i neonati non abbiano le caratteristiche essenziali della personalità, ossia “razionalità, autonomia e coscienza di sé”; quindi – osserva Singer – “uccidere un neonato non equivale mai a uccidere una persona, cioè, un essere che vuole continuare a vivere.”²¹

Singer conclude il suo capitolo sull’infanticidio con queste parole: “Tuttavia, il punto principale è chiaro: uccidere un bambino disabile non è moralmente equivalente a uccidere una persona. Molto spesso non è sbagliato affatto.”²²

Una mattina di aprile del 1999, decine di disabili manifestarono davanti all’ingresso della Nassau Hall, all’Università di Princeton. Quel giorno il filosofo Peter Singer avrebbe assunto la direzione della cattedra di Bioetica più prestigiosa al mondo. In quella occasione, il *Wall Street Journal* paragonò Singer a Martin Bormann (segretario personale di Adolf Hitler e uno dei membri più importanti nella gerarchia

¹⁸ James Rachels (1990), *Created from Animals: The Moral Implications of Darwinism* (New York: Oxford University Press), p. 186.

¹⁹ Peter Singer (2000), *Writings on an Ethical Life* (New York: Harper Collins), p. 193.

²⁰ http://it.wikipedia.org/wiki/Peter_Singer

²¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Peter_Singer; <http://www.princeton.edu/~psinger/faq.html>

²² Peter Singer, *Writings on an Ethical Life*, op. cit., p. 193.

della Germania nazista): “Ci chiediamo – scrisse il giornale – che cosa impedisca all’Università di Princeton di arruolare un nazista o un giapponese che non vedeva nulla di sbagliato negli esperimenti sui prigionieri di guerra.”

Un deputato del Congresso disse allora che la nomina di Singer alla cattedra di Bioetica presso l’Università di Princeton equivaleva a “mettere Josef Mengele a capo della bioetica.” Si ricorda che Josef Mengele (1911-1979), medico e membro delle SS, è ricordato come uno dei più efferati criminali nazisti.

Diane Coleman, fondatrice e presidente dell’organizzazione *Not Dead Yet* (“Non ancora morto”)²³ ha definito Singer “l’uomo più pericoloso della terra” e lo ha accusato di sostenere il genocidio.²⁴

Nel libro *Practical Ethics* (“Etica pratica”), base del suo insegnamento a Princeton, Singer sostiene che l’eutanasia può essere applicata anche a un neonato emofiliaco. Egli argomenta così la sua posizione: è vero che il neonato emofiliaco potrebbe vivere “in positivo equilibrio tra la felicità e l’infelicità” e quindi ci si potrebbe opporre all’eutanasia; ma se la sua morte inducesse i genitori ad avere un altro figlio “con migliori prospettive di felicità maggiore per tutti”, l’opposizione dovrebbe cadere. “Da un punto di vista complessivo – afferma Singer – uccidere il neonato emofiliaco non è l’equivalente morale di uccidere una persona. La perdita di una vita felice da parte del primo bambino è superata dal guadagno di una vita più felice da parte del secondo. Di conseguenza, se uccidere il bambino emofiliaco non ha conseguenze negative per altri, da un punto di vista complessivo, sarebbe giusto ucciderlo.”

Seguono altre raccapriccianti dichiarazioni di Peter Singer, autore dello scritto “*What’s wrong with killing?*” (“Che cosa c’è di sbagliato nell’uccidere?”) e del libro “*Should the baby live?*” (“Il bambino dovrebbe vivere?”):

- “Se si vuole un altro figlio, è giusto eliminare quello Down.”
- “I feti, i neonati e i menomati cerebrali non hanno diritto alla vita.”

²³ Not Dead Yet (NDY) è un gruppo per i diritti dei disabili negli Stati Uniti, che si oppone al suicidio assistito e alla eutanasia per le persone con disabilità.

²⁴ <http://www.independent.co.uk/news/people/profiles/peter-singer-some-people-are-more-equal-than-others-6166342.html>

- “Il neonato disabile deve essere ucciso il più presto possibile, perché poi si sviluppa un legame troppo forte tra madre e figlio.”
- “I feti, i bambini appena nati e i disabili sono non-persone, meno coscienti e razionali di certi animali non-umani. È legittimo ucciderli.”
- “Perché limitare l’uccisione dentro il corpo della donna? È ipocrita far abortire all’ottavo mese e non consentire l’eutanasia neonatale.”
- “Non dobbiamo essere contro l’eutanasia solo perché la praticarono i nazisti.”²⁵

Il piccolo Malachi (nella foto qui sotto), benché morto assassinato da un abortista, che ha smembrato il suo corpicino con una gelida pinza di acciaio, provocandogli un’agonia inimmaginabile, ha molto da dire non solo al signor Singer o al signor Harris o a tutti coloro che approvano crimini come questi compiuti su esseri umani innocenti, ma anche a un’intera società, i cui membri ritengono che sul corpicino di un bambino non ancora nato si possano commettere atrocità di ogni specie, non solo senza essere puniti, ma ricevendo addirittura finanziamenti dallo Stato.



Il sangue del piccolo Malachi, come quello di Abele, “**parla ancora**” (Ebrei 11:4). L’immagine di questo piccolo corpo smembrato, ricomposto da mani pietose, testimonia l’atrocità dell’aborto più di quanto possano fare milioni di parole.

²⁵ G. Meotti, “Parla Peter Singer, guru dell’aborto eugenetico e dell’infanticidio”, Il Foglio, 11/03/2008, pp. 20-25.

L'aborto volontario è considerato un «diritto» intangibile e inalienabile della donna. In Francia, il «diritto all'aborto» è stato inserito nientemeno che nella Carta Fondamentale di quella nazione. Secondo la propaganda abortista, “qualsiasi impedimento all'aborto rappresenta una intollerabile violenza contro le donne”. Ma cinquanta milioni di bambini non ancora nati, torturati e assassinati ogni anno nel mondo, nei modi più atroci che una mente umana perversa possa concepire, non rappresentano forse il più colossale e intollerabile crimine contro l'umanità, contro il Creatore e contro la pace? Sì, contro la pace, perché – come diceva Teresa di Calcutta – “Se una madre può uccidere il proprio figlio, che cosa impedisce agli uomini di uccidersi tra di loro?” L'aborto è la più micidiale arma di distruzione di massa che l'uomo abbia mai prodotto; e tutti coloro che promuovono, incoraggiano o approvano questo efferato crimine, più che immoralità, manifestano una assoluta amoralità, ossia la totale assenza di ogni norma morale, in aggiunta a una inaudita ferocia. D'altra parte, è Cristo la fonte della legge morale. Senza Cristo non può esserci la legge morale.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Luglio 2024)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20morte%20del%20figlio%20innocente%20di%20Davide.pdf>)